

Homo Faber in viaggio nell'«Isola della Luce»

Il presidente Rocca: «San Giorgio si trasformerà completamente»



Un richiamo naturale a questa città, che della luce ha fatto una delle proprie cifre identitarie, dai riflessi della laguna ai maestri della pittura



Presidente **Gianfelice Rocca**

Venezia Torna a settembre alla Cini la mostra dedicata all'alto artigianato. Fra tavoli di luce e vasi di Luna
di **Veronica Tuzil**

Moon jar che emergono dall'acqua e lune sospese, voliere abitate da uccelli-lantern, alfabeti di forme tra geroglifici, pittogrammi e segni ancestrali, chiostri attraversati dagli specchi e tavoli di luce bianca. «La Fondazione Cini, con «Homo Faber», si trasforma completamente, dando vita a un progetto che coinvolge l'intera isola di San Giorgio Maggiore. Quest'anno diventerà «L'Isola della Luce»: un richiamo naturale a Venezia, città che della luce ha fatto una delle proprie cifre identitarie, dai riflessi della laguna alla tradizione dei grandi maestri della pittura».

Nelle parole del presidente della Fondazione Giorgio Cini **Gianfelice Rocca**, c'è il senso di «An Island of Light», titolo della quarta edizione di Homo Faber, che tornerà a Venezia dal 1 al 30 settembre, «l'evento

internazionale dedicato all'alto artigianato contemporaneo che mette in mostra una contaminazione sorprendente di pensiero e di manifattura», chiosa Rocca. Promossa da Michelangelo Foundation e Fondazione **Cologni** dei Mestieri d'Arte, in partnership con l'istituzione veneziana, la kermesse trasformerà l'isola in un percorso dedicato alla creatività, alla materia e alla manualità del mestiere. Alla direzione artistica c'è la britannica Es Devlin, nota per le sue grandi installazioni luminose e cinetiche, che ha concepito 15 ambienti espositivi plasmati sulle architetture del complesso monumentale.

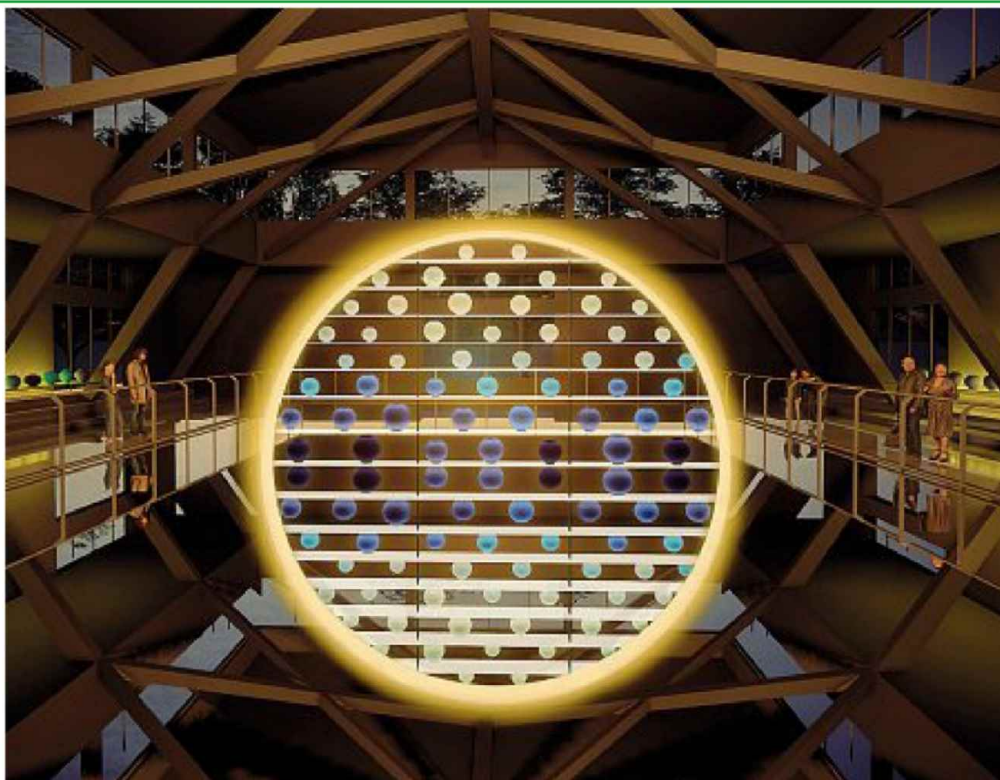
«Homo Faber - rimarca Alberto Cavalli, direttore generale Michelangelo Foundation - non è una fiera, ma una celebrazione della bellezza, è un movimento culturale che esalta la trasformazione creativa e consapevole dei materiali. Abbiamo già venduto 2mila biglietti». Oltre 400 artigiani da più di 70 Paesi e più di 800 manufatti comporranno un viaggio «luminoso» che inizierà da Le Stanze della Fotografia, dove i visitatori entreranno a piccoli gruppi in una bottega sospesa nel tempo. Una galleria di ritratti in bianco e nero presenterà i volti di tutti gli artigiani, a ricordare che dietro ogni oggetto c'è una persona, un tempo di lavoro, una storia. Subito dopo, «An Alphabet of Objects»: un'enorme struttura cinetica percorsa dalla luce, dove 80

opere selezionate per forme e silhouette proiettano ombre sulle pareti come ideogrammi in movimento, richiamando sistemi simbolici antichi e primari. Nel passaggio verso la piscina Gandini ecco grandi sculture sonore, forme organiche in legno che «respirano» insieme agli alberi dell'isola. Nell'ex piscina un velo d'acqua occuperà il bacino: al centro sorgerà una mezzaluna luminosa riflessa sulla superficie. L'effetto sarà quello di un paesaggio lunare, popolato da moon jar coreane e vasi nelle infinite tonalità dell'acqua. Dalla dimensione liquida alla terra nell'ex tipografia. Una struttura rivestita di sughero dividerà lo spazio tra oggetti in legno e intrecci in salice, giunco e vimini. Qui gli artigiani lavoreranno dal vivo chiamati a mostrare il proprio sapere. La dimensione laboratoriale continuerà nella Sala degli Arazzi dove ceramisti, vetrai, restauratori e tessitori alterneranno dimostrazioni e incontri. Tra gli ambienti più attesi, la Sala Bianca diventa «An Infinite Birdsong». Specchi sagomati come finestre gotiche veneziane multipli-



cheranno le prospettive. Al-
l'interno uccelli e insetti in ve-
tro, porcellana, metallo, piume
e carta. Nelle teche centrali,
gioielli firmati da grandi
maison. Nel Chiostro Palladiano
acqua, luce e un grande
specchio cinetico riprodurrà
le architetture capovolgendo
la geometria perfetta. Salendo
verso il Cenacolo lanterne di
carta di Wen Qiuwen, illuminate
dall'interno, sospese come
anime luminose, rappresentano
gli uccelli della laguna.
Nel Refettorio palladiano un
lunghissimo tavolo luminoso
imbandito solo con oggetti
bianchi sarà attraversato da un
fascio verticale di luce, in un
ambiente abbacinante in dialogo
silenzioso con le «Nozze di
Cana» del Veronese. E dopo il
bianco assoluto un'esplosione
cromatica tra resine, vetri colorati
e un grande tappeto ispirato alla
teoria dei colori di Goethe. Fino
al Chiostro dei Cipressi, dove
«Twenty Silent Songs» trasformerà
le vibrazioni immaginarie delle
campane. L'approdo è nel Labirinto
Borges con un grande arazzo
realizzato dalla manifattura
Bonotto con materiali riciclati che
saluta il visitatore tra animali,
uccelli e segni dello scenario
naturale veneziano. A raccontare
il percorso saranno 90 Young
Ambassadors, studenti internazionali
di design e arti applicate. E per
tutto settembre c'è Homo Faber
in città.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Visioni

Nella foto
grande la
Piscina Gandini
per Homo
Faber da Es
Devlin Studio;
sotto la
coreografa Es
Devlin

